

OSPEDALI SOTTO ATTACCO Si teme un esodo dei medici e degli infermieri. Teresa Rea: «Poco personale e organizzazione vecchia»

Aggressioni aumentate del 250%

DI PINO DE MARTINO

NAPOLI. Le aggressioni in sanità costano all'incirca 34 milioni di euro l'anno al sistema sanitario nazionale. Un infermiere su tre, la professione sanitaria più colpita, subisce almeno un'aggressione. Ma il cinquanta per cento del totale di queste non viene denunciato per paura di ritorsioni e perché spesso si ritiene che «tanto non cambia nulla». Sommerso a parte, il 75 per cento delle offese verbali e fisiche subite dal personale sanitario hanno come bersaglio le donne. La Puglia è la regione dove il fenomeno è più sentito, ma subito dopo viene la Campania, dove i casi si stima siano aumentati negli ultimi anni di circa il 250 per cento.

Sono numeri da incubo, snocciolati ieri nel corso del convegno «Le aggressioni in sanità» organizzato dal sindacato Nursind, con lo scopo, nelle parole del segretario aziendale Asl Napoli 1 Lello Pavone, «di comprendere meglio il fenomeno, studiarlo e raccogliere l'impegno delle istituzioni su come contrastarlo. Anche perché c'è il concreto rischio che molti infermieri finiscano per andarsene».

Più che le ricette della politica, ampiamente rappresentata ieri nella Sala Mariella Cirillo del palazzo dell'ex Provincia di Napoli sono state le testimonianze degli infermieri a dare spessore al convegno. Il vissuto psicologico e traumatico di chi un'aggressione l'ha già subita (vedi pezzo a parte, ndr) ha toccato la sensi-



bilità e l'emotività dei presenti. Sentimenti di paura, angoscia, sfiducia sono tracciati in un crescendo a tratti commovente. «Nessun infermiere aggredito deve restare da solo. Ma se non mettiamo mano ai tanti proble-

«Sovraffollamento, carichi di lavoro pensantissimi e zero incentivi. Così andranno via tutte le professionalità»

mi che ci cadono addosso ogni giorno e sulla sanità nel suo complesso, sarà difficile poter contare ancora su una sanità pubblica, universale, solidaristica», ha detto Teresa Rea. La presidente dell'Ordine delle professioni infermieristiche di Napoli ha ricordato che gli infermieri sono da almeno dieci anni in sott'organico, che i modelli organizzativi sono

vecchi e superati, che nei pronto soccorso arriva anche chi potrebbe essere curato sul territorio.

Sulla stessa lunghezza d'onda l'intervento della vicepresidente del Consiglio regionale, Valeria

Ciarabino, preoccupata per il progressivo depauperamento finanziario della sanità e del peggioramento che la legge sull'autonomia differenziata potrebbe apportare: «Le

aggressioni sono il portato di una sanità che in Campania soffre. Nei pronto soccorso c'è sovraffollamento, troppi carichi di lavoro e pochi incentivi agli infermieri. È casuale tutto questo? O si sta avviando una dismissione

Tra le lacrime Imma ha annunciato: «Lascio il reparto d'emergenza»

NAPOLI. «Andrò via dal pronto soccorso del Vecchio Pellegrini» ha detto in lacrime Imma, una dei due sanitari picchiati, sabato notte, nel presidio della Pignasecca. I racconti di Imma e Ilaria, costrette ad abbandonare i reparti ospedalieri di emergenza del Vecchio Pellegrini e ancora di Daniela dell'ospedale San Paolo sono stati al centro del convegno «Le aggressioni nella Sanità». «Siamo quelli che sono stati picchiati pochi giorni fa, io sono in congedo per infortunio ma non riesco più ad andare avanti con la paura di aggressioni e insulti quotidiani, andrò via dal pronto soccorso» ha raccontato Imma. «Ho avuto un coltello puntato alla gola e mi hanno tirato per i capelli al punto che ho avuto paura di morire» ha aggiunto la collega Ilaria, da poco andata via dal pronto soccorso. «Dopo le ultime violenze abbiamo voluto portare all'attenzione delle istituzioni i racconti e le testimonianze delle vittime dai raid brutali tra le mura ospedaliere» ha spiegato Lello Pavone, segretario aziendale Nursind per l'Asl Napoli 1 Centro.

di fatto del sistema sanitario pubblico?».

Di gap finanziario con le altre regioni e di autonomia differenziata ha parlato anche Enza Amato, presidente del consiglio comunale di Napoli. «Solo pochi anni fa la Campania era ancora una regione commissariata. Ancora oggi è penalizzata sul riparto del fondo sanitario. Aspetti che impattano inevitabilmente sull'offerta sanitaria. Ma questo impone un'attenta riflessione sulle ricadute negative che una legge squilibrata sull'autonomia differenziata potrebbe comportare». Severino Nappi, consigliere regionale della Lega, sottolinea che «al di là delle sterili polemiche il Governo di centrodestra prosegue senza sosta con gli interventi per garantire la sicurezza anche a Napoli. Parlano i fatti: il

primo marzo sarà attivato il drappello di polizia nell'ospedale dei Pellegrini. Mentre l'inefficienza del sistema sanitario regionale è una realtà. In esso - sostiene Nappi - convivono due mondi diversi, uno fatto d'inefficienze, sprechi e favoritismi che ne minano la funzionalità. L'altro, formato da infermieri, medici, operatori altamente professionali che fanno miracoli per garantire assistenza e promuovere salute». Per frenare il fenomeno delle aggressioni, il presidente di Gesco sociale, Sergio D'Angelo ritiene fondamentale il riconoscimento per infermieri e medici dello status di pubblico ufficiale. «L'attuale legge (la 113/2020, ndr) è inefficace se non si restituisce alla sanità e a chi esercita in essa quell'autorevolezza andata persa in questi anni».

ANTONIO DE PALMA SPERA CHE ANCHE NEGLI ALTRI OSPEDALI POSSANO TORNARE GLI AGENTI: «SIAMO DI FRONTE A UNA VIOLENZA DILAGANTE»

Drappelli di polizia: mercoledì si parte dal Vecchio Pellegrini

NAPOLI. Dalle 14 di mercoledì prossimo, 1 marzo, sarà operativo il drappello di Polizia all'interno dell'ospedale dei Pellegrini di Napoli. Un provvedimento atteso e reclamato più volte da medici e infermieri alla prese ogni giorno con aggressioni, minacce, intimidazioni di ogni genere. L'ultima, in ordine di tempo, quella avvenuta nella notte tra sabato e domenica scorsa costata ad un infermiere 21 giorni di prognosi per un violento trauma al volto, a causa dei pugni subiti da parte del

figlio di un paziente deceduto per arresto cardiaco. Ora, dunque, all'interno dell'area del pronto soccorso del presidio della Pignasecca, in prossimità della sala d'attesa e dell'area triage, verrà finalmente ripristinata, a distanza di ben sei anni, la presenza fissa delle forze dell'ordine, a tutela del personale sanitario che da troppo tempo svolge un lavoro delicato nell'angoscia e nella paura. «Non ci resta che confidare, che dopo il Vecchio Pellegrini, anche presso il Cardarelli e

l'Ospedale del Mare vengano ripristinati i presidi permanenti delle forze dell'ordine», spiega Antonio De Palma, segretario nazionale del Nursing Up, sindacato degli infermieri. «Siamo di fronte alla dilagante e drammatica emergenza delle violenze perpetrate ai danni degli infermieri che - precisa il segretario De Palma - in particolare nella realtà napoletana, appare da troppi anni come una piaga complessa da sanare».